

Leyla Mc Calla musica meticcias tra Americhe e Mediterraneo

Atmosfera carezzevole e poetica
alla quarta serata del Festival Blues
a Fiorenzuola. Anche due talk letterari

Pietro Corvi

FIORENZUOLA

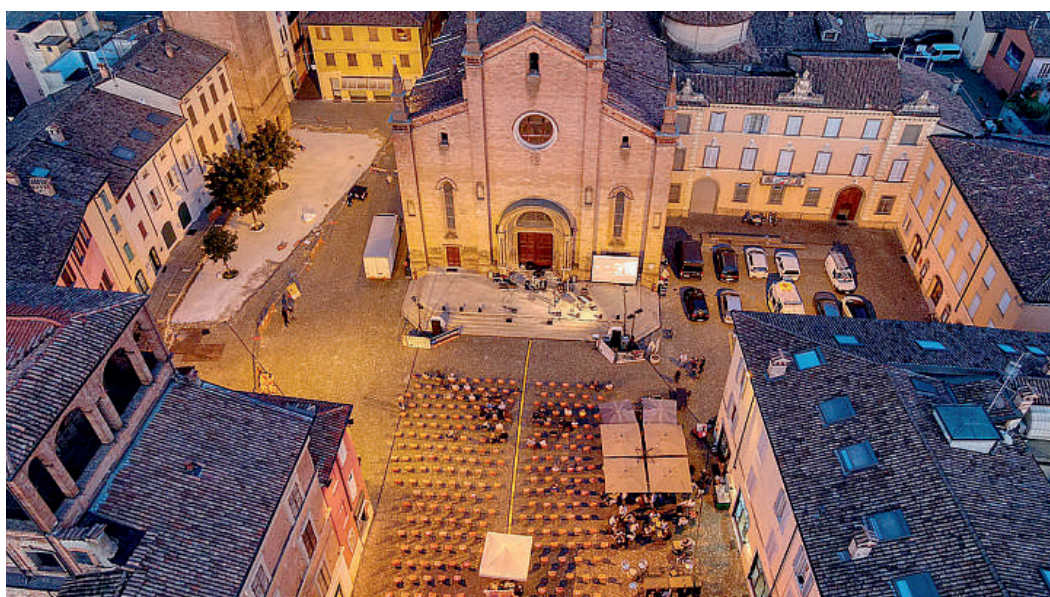
● Dopo tre giorni di suoni elettrici e potenza rock, domenica in piazza Molinari a Fiorenzuola è stata una serata di decompressione e scoperta, in un'atmosfera magica, carezzevole e poetica, andata scaldandosi sulle ali della musica meticcias e incantevole, ora evanescente, ora caliente, di Leyla McCalla, splendida voce e ammirevole polistrumentismo incastonati in un quartetto giovane, fresco, unito, dal suono limpido, virtuosamente semplice e ispirato, felicemente a zonzo tra le infinite suggestioni offerte dalle tradizioni americane e sudamericane tra squarci di Mediterraneo e Mitteleuropa. Folk e cantautorato, gusto popolare, "songwriting" autentico, "chanson française", poliritmie di derivazione africana e caraibica, classica e jazz... tutto si tiene in questo "pastiche", "patchanka" poliglotta e di stoffa fine che pian piano ha conquistato la piazza piena a metà, ma colma di buone emozioni.

L'avevamo preannunciata come la chicca di questo XVII Festival Blues "Dal Mississippi al Po" di Fedro e possiamo dire, alla pro-

va dei fatti, di non esserci sbagliati, anche a giudicare dalla quantità di dischi e CD venduti e firmati a fine concerto. La cantautrice, violoncellista, banjoista e chitarrista americana, 35 anni, gli ultimi 10 passati nella musica anche con band da Grammy, sangue di Haiti, la culla a New York e la scelta di vita a New Orleans, ha stupito, in tutte le vesti, ma soprattutto nei pezzi al violoncello, accarezzato, arpeggiato, percorso, "slappato", espressiva propaggine di un'anima crossover.

Tra continui affioramenti blues, jazzy e country, certi tratti quasi psichedelici, cinematici, ecco arie gitane, ritmi "claves" a tutto spiano, pulsazioni garbatamente tribali e polvere di armonie di forza sommessa. Tante canzoni dai suoi dischi, alcuni canti antichi e sentimenti arcaici. Un messaggio sonoro e verbale ruscillante. Testi di pace, denuncia e attualità globale, parole accorate e luminose "filastrocche" che innescano giochi di chiamata e risposta e battimani. Più volte Leyla ha espresso riconoscenza al presente: «non è facile affrontare un tour né andare ai concerti in pandemia ma non trascuriamo la fortuna di condividere questo momento».

Pubblico attento anche durante

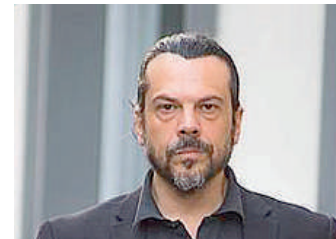


In alto McCalla con il suo gruppo. Sopra una veduta di piazza Molinari. Sotto Pezzani con Biacchessi FOTO CORVI

i talk letterari introduttivi. Prima, Roberto S. Tanzi a colloquio con Carmine Mari sul suo ultimo libro "Hotel d'Angleterre", spy-story che tra intrighi e ingiustizie riporta alla luce il disagio sociale dell'Italia della Belle Epoque, ma anche la discriminazione di genere nei confronti delle donne. Poi, l'intervista di Seba Pezzani a Daniele Biacchessi attorno a "Il sogno e la ragione. Da Harlem a Black Lives Matter", un'articolata riflessione politica e storica sulle dinamiche delle violenze di stato e sui grandi movimenti di lotta sociale e culturale degli ultimi cent'anni negli USA, dalle evidenti e inquietanti riverberazioni globali, nazionali, locali.



A Vigoleno stasera ascesa al "Paradiso" con Mino Manni



L'attore Mino Manni

La tournée estiva dell'attore
prosegue nel borgo, poi
Castelgerundo e Fiorenzuola

VIGOLENO

● Il "Paradiso" a Vigoleno, stasera con Mino Manni. Nell'affascinante contesto offerto dall'antico borgo valdardese alle ore 21 l'attore piacentino prosegue la sua corposa tournée estiva dedicata alla riscoperta "en plein air" dei grandi classici, rivolgendosi in questa occasione alle parole del sommo Dante: l'ascesa all'Empireo riletta attraverso cinque canti recitati insieme all'attrice e cantante Marta Rebecca, al violino di Silvia Mangiarotti e il violoncello di Francesca Ruffilli. «Riconoscerci nei classici è una lotta alla nostra ipocrisia - sostiene Manni - sono rivoluzionari almeno quanto lo è stato Beckett nella modernità. Basti pensare che in Usa sono state vietate l'Iliade e l'Odissea, perché raccontano le fragilità dell'uomo». Da qui, il bisogno e una voglia, ricambiata, di ritrovarsi in presenza, nelle piazze, nelle strade e nei cortili, senza sovrastrutture scenografiche o polverose ritualità.

Dopo Castelgerundo il 23 col "Purgatorio", sabato 24 alle 21 in Piazza Molinari a Fiorenzuola ecco il Manzoni: "I Promessi Sposi: la notte dell'Innominato", con le musiciste e l'attrice Valentina Vio. Tante le date, anche in suggestivi luoghi del Basso Lodigiano, consultabili sulle pagine social di Manni. **PieC**

Santa Maria di Campagna allo studio l'apertura della cripta-cimitero

Iniziativa della Banca
di Piacenza per i 500 anni
della posa della prima pietra

PIACENZA

● Si potrà scendere nella cripta-cimitero di Santa Maria di Campagna, che da secoli custodisce spoglie mortali di frati, piacentini illustri e non, in ambienti sotterranei dove si sono accumulati anche terriccio, frammenti di mattoni e altri detriti? È l'idea allo studio della Banca di Piacenza per le manifestazioni in occasione dei 500 anni dalla posa della prima pietra della basilica di piazzale della Crociate, in programma dal 3 aprile 2022 alla stessa data del 2023. L'istituto di credito, che già aveva promosso nel 2018 il percorso di salita alla cupola del Pordenone, stavolta sta puntando l'attenzione su ciò che sta sotto il piano di calpestio. Al fine di verificare la fattibilità di



La cripta-cimitero di Santa Maria di Campagna

una fruizione pubblica, eventualmente anche parziale, e di approfondire le conoscenze su base scientifica è stata intanto coinvolta la Soprintendenza, con un primo sopralluogo compiuto dal funzionario Cristian Prati, architetto, accompagnato da tecnici del Comune (ente proprietario della chiesa), da Carlo Ponzini, architetto, e da

Roberto Tagliaferri, ingegnere, responsabile dell'Ufficio Tecnico e di Economato della Banca di Piacenza. È seguita un'ulteriore ispezione effettuata da Marco Podini, archeologo della stessa Soprintendenza. A entrambe le visite ha partecipato Elena Montanari, che sul numero 17 della rivista "L'urtiga" del 2018 aveva descritto con testi e fotografie

la sua esplorazione "dell'unica parte della chiesa mai documentata", ossia "le buie viscere della basilica". Sua guida ideale era stato il prozio del nonno, padre Andrea Corna, frate guardiano di Santa Maria di Campagna nei primi del Novecento e autore di ricerche fondamentali, una delle quali ristampata anastaticamente nel 2018 dalla Banca di Piacenza e confermatasi una miniera di informazioni sull'edificio progettato da Alessio Tramello su una costruzione preesistente. Le origini arrivano a ritroso fino al pozzo dei martiri decapitati nel 303 durante la persecuzione voluta da Diocleziano (nella quale venne ucciso anche il patrono Sant'Antonino) e i cui corpi vennero gettati in un pozzo, ricordato da un'iscrizione sul pavimento del presbitero.

Il calendario delle celebrazioni del quinto centenario, in collaborazione con la comunità francescana di Santa Maria di Campagna, verrà prossimamente - rende noto la Banca di Piacenza - presentato al vescovo titolare, monsignor Adriano Cevolotto, alla sindaca Patrizia Barbieri e al vescovo emerito, monsignor Gianni Ambrosio. Tra le novità, è in preparazione una pianta della chiesa con l'indicazione delle varie sepolture contrassegnate da una lapide o da un numero visibile su alcune mattonelle in corrispondenza della tomba sottostante. Per esempio, il numero 80 segnala la tomba di Alessio Tramello.

Anna Anselmi

Concorso Anguissola la rosa finalista è tutta al femminile

Sabato la cerimonia
conclusiva a Travo. Giovedì
sera ospite Michele Serra

TRAVO

● Sabato 24 luglio si conosceranno i nomi dei vincitori del Concorso letterario Giana Anguissola, nella cerimonia conclusiva che avrà inizio in piazza a Travo alle ore 21 con gli interventi dei componenti della giuria: Daniele Novara, pedagogista (presidente), Barbara Schiaffino, direttrice della rivista Andersen, e Carla Ida Salvati, studiosa di letteratura giovanile. A seguire un reading musicale con Carolina Migli e Gianfrancesco Amoroso. Come da regolamento, sono stati ammessi al premio i primi trenta racconti pervenuti e i primi trentuno romanzi, in quanto gli ultimi due sono arrivati in contemporanea. La giuria, cui le opere sono state sottoposte in forma anonima, ha decretato una rosa finalista tutta al femminile. Per i

romanzi, in ordine alfabetico, si tratta di: "Calzini bagnati" di Cinzia Capitanio, "Isa di mare" di Eva Serena Pavan e "Un Supereroe per amico" di Penny J. Rimau (pseudonimo di Giulia Mauri). Per i racconti, sempre in ordine alfabetico: "Un nonno da Oscar" di Benedetta Dario Grosso, "La mamma riparata" di Isabella Christina Felline e "Syria scopre i fuochi d'artificio" di Chiara Valentina Segré. L'iniziativa, cui hanno partecipato scrittori affermati ed esordienti, si sta confermando un'occasione per tastare il polso a un settore, quello della narrativa rivolta alla fascia di età dai sei ai dodici anni, fondamentale per far crescere i lettori di domani. È un libro per bambini lo stesso "Osso. Anche i cani sognano" (Feltrinelli) di Michele Serra, che presenterà il volume giovedì 22 luglio alle 21, in dialogo con l'ensemble guidato da Maddalena Scagnelli. Saranno invece celebri colonne sonore le protagoniste del concerto dal quintetto d'archi 5 Strings il 23 luglio alle 21. **AnAns**